

Davide Dattoli

Dove fioriscono
i talenti?

Where do
Talents grow?

Bruno Kessler Lectures

- 2019 -

Davide Dattoli

Dove fioriscono
i talenti?

Where do Talents
grow?

Fondazione Bruno Kessler
www.fbk.eu

Progetto editoriale e redazione
Editoria FBK

VII Bruno Kessler Lecture
Dove fioriscono i talenti? | Where do Talents grow?
Davide Dattoli
Trento, 19 marzo 2019

Trascrizione dei testi di Elisa Ceresetti, nell'ambito del percorso di Alternanza
Scuola-Lavoro, estate 2019

Sommario

Presentazione Presentation	7
Dove fioriscono i talenti?	13
Where do Talents grow?	23
Profilo biografico Short Biography	33

ISBN 978-88-98989-51-5
e-ISBN 978-88-98989-57-7

Presentazione | Presentation

A partire dal 2013, l'appuntamento della *Bruno Kessler Lecture* è andato consolidandosi come un evento molto importante per la nostra Fondazione e per il territorio trentino. Lo consideriamo un momento significativo soprattutto per fare il punto attorno a tematiche di attualità, su cui invitiamo di volta in volta scienziati, umanisti o leader imprenditoriali a proporci una riflessione, collegata al mondo della ricerca.

La Fondazione Bruno Kessler ha deciso di concentrare nel 2019 la propria attenzione sui giovani. Siamo partiti dalla consapevolezza di dover investire sulla loro educazione e mettere a loro disposizione occasioni di incontri di qualità che permettano loro di orientarsi, anche attraverso il confronto diretto con esperti autorevoli in vari ambiti del sapere.

Per tali ragioni, complice anche la nostra partecipazione ormai pluriennale al Festival Educa che si tiene a Rovereto, abbiamo inaugurato quest'anno la prima edizione di «Costruire il futuro», format ideato da Piero Angela e articolato in un percorso formativo che coinvolge circa 300 studenti universitari e delle scuole superiori del Trentino.

Con la stessa convinzione di fondo, abbiamo voluto dedicare quello che per noi è uno degli eventi pubblici più importanti dell'anno, la *Bruno Kessler Lecture*, all'incontro con un protagonista della scena imprenditoriale attuale. Abbiamo perciò invitato il giovane Davide Dattoli, ventinovenne bresciano, selezionato di recente dalla rivista «Forbes» tra i 30 «under 30» più influenti d'Europa in fatto di tecnologia e innovazione,

fondatore di Talent Garden, la più grande piattaforma fisica in Europa di networking e formazione per l'innovazione digitale.

Con *Dove fioriscono i talenti?*, titolo dell'edizione 2019 della *Bruno Kessler Lecture*, abbiamo chiesto a Davide Dattoli di raccontare la sua esperienza di innovatore a un pubblico di studenti e alla cittadinanza tutta. Ne è scaturito un dialogo vivace e appassionante attorno a una suggestione centrale: quali sono le lezioni apprese nella costruzione dell'impresa di Talent Garden dal 2011 a oggi? Con il senno di poi, ci sono consigli preziosi che avrebbe voluto ricevere ai blocchi di partenza?

Abbiamo pensato che questo percorso personale, nella sua concretezza, potesse essere di grande ispirazione per i ragazzi e le ragazze della cosiddetta Generazione Z, ossia i nati oltre l'anno 2000.

La testimonianza che abbiamo raccolto da Davide Dattoli ci ha colpito per la densità delle sfide che egli ha affrontato in un lasso di tempo relativamente breve e per il suo approccio che, a nostro avviso, incarna la giusta maniera di interpretare i rapidi cambiamenti sociali e tecnologici in atto.

Nelle sue parole semplici, immediate ma mai banali, riecheggia quanto registrato su scala globale anche dall'osservatorio del World Economic Forum: «Per avere successo in un mercato del lavoro in continua evoluzione, i lavoratori dovranno essere agili *lifelong learners*, capaci di adattarsi ad un contesto sempre nuovo, dovendo spesso cambiare settore».

È questo aspetto, in particolare, che «facciamo nostro» e che va ad arricchire la nostra visione. Lo stesso spunto è stato all'origine dell'hashtag #imparareimparare che abbiamo voluto coniare per identificare le iniziative speciali sul tema nel corso dell'anno.

Il contesto in cui ci inseriamo è composto da innovazioni tecnologiche rapide e trasversali, con un forte impatto dell'Intelli-

genza Artificiale e una competizione internazionale sempre più marcata che trasforma il mercato del lavoro.

Ecco allora i cinque consigli che il giovane Dattoli avrebbe voluto ricevere nel 2008, anno del suo ingresso nel mondo del lavoro e al tempo stesso dello scoppio della crisi globale.

Attraverso le cinque tappe DISRUPTION, COLLABORARE, FALLIRE, TEAM, ECOSISTEMA, Dattoli racconta l'evoluzione dal primo spazio di co-working fondato nel 2011 a Brescia fino alla realtà attuale di Talent Garden, che ha raccolto recentemente un finanziamento da 44 milioni di euro e conta 26 campus in 8 Paesi.

Il cuore delle sue considerazioni riguarda la competizione necessaria per attrarre i migliori talenti e il lavoro costante che occorre svolgere per offrire loro le condizioni ottimali per «fiorire». Sono dimensioni centrali anche per la comunità di FBK, fatta di ricercatori, innovatori e tecnici affiancati dal personale di supporto alla ricerca.

Un altro elemento in comune è il metodo scientifico, che procede per prove ed errori, così come nella pratica imprenditoriale è cruciale «cercare di fallire il più possibile e prima possibile». In un certo senso, Talent Garden si è mosso anticipando le tendenze sul futuro del lavoro.

L'invito che oggi rivolgiamo ai più giovani è di fare proprio questo stesso sguardo, proiettato in avanti con fiducia e al contempo con consapevolezza.

* * *

Since 2013, the yearly *Bruno Kessler Lecture* has become an increasingly important event for our Foundation as well as for

Trentino. It is an opportunity to discuss current issues, and therefore each year we invite distinguished scientists, scholars from the humanities, or business leaders to give a talk linked to the world of research.

In 2019, the Bruno Kessler Foundation decided to focus on young people. We are keenly aware of the need to invest in their education and provide them with opportunities for quality interaction to help them get their bearings, including through direct contact with experts in various fields of knowledge.

For these reasons, and thanks to our long-standing participation in the Educa Festival held in Rovereto, this year we inaugurate the first edition of «Costruire il futuro» («Building the future»), a project conceived by Piero Angela and organized as a training course involving about 300 university and high school students from Trentino.

With the same underlying conviction, we decided to dedicate the *Bruno Kessler Lecture*, one of our most important public events of the year, to an encounter with a leader on the current business scene, and invited Davide Dattoli, a twenty-nine-year-old entrepreneur from Brescia who recently made the «Forbes» European «30 under 30s» list in the technology and innovation industry. He is the founder of Talent Garden, the leading (physical) platform for the digital tech business community in Europe for networking and digital innovation training.

With *Where do Talents grow?*, title of the 2019 *Bruno Kessler Lecture*, we asked Davide Dattoli to talk to an audience of students and the general public about his experience as an innovator. The result was a lively and stimulating conversation on what lessons he learned during the construction of the Talent Garden enterprise from 2011 to the present, and if there were any valuable tips he wished he had received when he was starting out.

We thought that this personal, real, journey could be a great inspiration for the so-called «Generation Z», the generation born after 2000.

Davide Dattoli spoke about the numerous challenges he had to face in a relatively short period of time and about his approach, which – in our opinion – correctly embodies the way to interpret rapid social and technological changes.

His simple words, straightforward but never trivial, echo what the observatory of the World Economic Forum has found on a global scale: «To succeed in a constantly evolving labour market, workers must be agile lifelong learners, able to adapt to an ever-new context, often moving to different sectors».

It is this aspect in particular that we «adopt» and that enriches our vision. It also inspired the #imparareimparare hashtag we coined to identify our special initiatives on this topic throughout the year.

The world is composed of rapid and cross-industry technological innovations, with a strong impact of Artificial Intelligence and increasingly fierce international competition that is transforming the labour market.

Here are the five tips that Dattoli wishes he had received in 2008, the year he entered the workforce and the year the global crisis began.

Through five stages – DISRUPTION, COLLABORATION, FAILURE, TEAM, and ECOSYSTEM – Dattoli describes his company's growth from the first co-working space founded in Brescia in 2011 to the current Talent Garden organization, which recently received funding of 44 million euro and has 26 campuses in 8 countries.

His comments focus on competition, needed to attract the best talents, and on the constant efforts that need to be made

to offer optimal conditions so that these talents can thrive. These aspects apply as well to the FBK community, made up of researchers, innovators, and technicians assisted by research support staff.

Another shared element is the scientific method, i.e., trial and error, just as in business, where it is crucial «to try and fail as much as possible and as soon as possible». In a sense, Talent Garden has anticipated the trends regarding future of work.

We invite young people today to adopt this mind-set, to look forward with confidence as well as with awareness.

The President
Francesco Profumo

Dove fioriscono i talenti?

Davide Dattoli

Oggi vi racconterò quello che è stato il mio percorso e di Talent Garden, attraverso cinque lezioni che ho imparato durante questo cammino e che mi sarebbe piaciuto mi avessero dato prima di mettermi in marcia.

Il 2008 è stato l'anno in cui stavo terminando le superiori e dovevo entrare nel mondo del lavoro; questo è stato un anno un po' particolare, perché se chiedete ai vostri genitori vi diranno che è iniziata la crisi economica e da lì tutto ha cominciato ad andare male.

Quello era esattamente il periodo in cui mi stavo chiedendo cosa avrei voluto fare in futuro, e proprio in quegli anni si sono verificati due fatti che hanno dato avvio ad una svolta tecnologica. Nel 2007 Steve Jobs ha inventato un dispositivo che ci connette con tutto il mondo: fino a quell'anno, infatti, il cellulare veniva utilizzato solo per telefonare poiché – detto oggi sembra una cosa di un'altra epoca – fino a quel periodo non esistevano le applicazioni.

Successivamente, nel 2008, Mark Zuckerberg ha inventato un'applicazione rivoluzionaria che si chiama Facebook. È stata l'app che ha maggiormente influito sullo sviluppo della sharing economy, poiché ha permesso l'interazione tra le persone e lo scambio di informazioni online semplicemente attraverso un dispositivo digitale. Anche se oggi Facebook è caduto in disuso tra i giovani, ha in ogni caso cambiato totalmente il modo in cui le persone interagiscono tra loro.

Nel 2007 è stata inoltre sviluppata l'applicazione Airbnb, un

portale online che mette in contatto viaggiatori in cerca di un alloggio o di una camera per brevi periodi con persone che dispongono di uno spazio extra da affittare, e che sta sostituendo la modalità classica del soggiorno in hotel, cambiando così le abitudini di viaggio della gente.

Nel 2009 è stato creato Uber, un servizio di trasporto automobilistico privato, che mette in collegamento diretto passeggeri e autisti, offrendo una possibilità più economica rispetto al taxi.

La verità è che dal 2008 la tecnologia ha totalmente accelerato le nostre vite, perché si è inserita in qualsiasi attività svolta nella vita quotidiana.

Fondamentale in questo campo diviene quindi la DISRUPTION, un atteggiamento mentale di ricerca di elementi innovativi nella tecnologia che non diano soltanto un semplice vantaggio competitivo ma che ridefiniscano completamente le regole di un determinato settore. Ricordiamoci sempre che nessuna tecnologia è definitiva, ma può sempre essere superata rapidamente da tecnologie più recenti e chi non sta al passo con l'innovazione, in qualsiasi settore, è destinato a morire.

Quando stavo entrando nel mondo del lavoro, ho cominciato ad interessarmi al mercato degli immobili e ho scoperto che oggi in Italia ci sono più di 6 milioni di spazi vuoti. Sicuramente vi è capitato di notare, soprattutto al di fuori dei centri storici, cartelli con le scritte «affittasi» o «vendesi».

Un'alternativa è il mercato del co-working, che è un modello lavorativo adottato per lo più da liberi professionisti che usufruiscono di spazi condivisi in cui disporre di postazioni autonome e, al tempo stesso, interagire con altre persone. Questo nuovo modello cresce ogni mese dell'88%: le statistiche, infatti, rivelano che il co-working pesa a livello mondiale l'1% nel mercato degli spazi di lavoro e prevedono che nei prossimi dieci anni inciderà per più del 30%. Ciò significa che oggi sta cambiando il concetto dello spazio lavorativo.

In Italia il tasso di disoccupazione giovanile è veramente alto: i dati Istat rilevano una percentuale del 26,2%, mentre negli Stati Uniti la cifra è ben diversa (inferiore al 4%) e si prevede che più di 60 milioni di persone nel prossimo futuro saranno liberi professionisti.

Il punto è che si sta attuando un cambiamento radicale del mondo del lavoro intorno a noi e questo lo si nota anche guardando ai dati relativi all'occupazione dei laureati. Per farci un'idea delle materie in cui conviene formarsi, calcolate che ogni anno, in Italia, si laureano circa 13.000 studenti in giurisprudenza e solo il 25% di questi trova un posto di lavoro; al contrario il Dipartimento di Ingegneria informatica del Politecnico di Milano ogni anno forma circa 200 studenti e tutti trovano un'occupazione. Questo non significa che dobbiamo tutti diventare ingegneri informatici o che non bisogna più frequentare l'università, tutt'altro bisogna farla, ma stando attenti alle professioni richieste dalla società attuale. In Trentino, la situazione è già molto più bilanciata, perché è un'eccezione.

E quindi la prima lezione che ho imparato è che spesso proviamo a nascondere il problema nella cosa più evidente – in questo caso la crisi – ma non guardiamo i problemi veri, come in questo caso l'accelerato sviluppo della tecnologia.

La questione è che la tecnologia ha cambiato le nostre vite ed è corretto spesso ascoltare i consigli di chi ha qualche anno più di noi, ma si può pensare anche in modo diverso, perché ciò che era vero vent'anni fa, purtroppo oggi non lo è più.

La vera sfida di oggi è capire cosa succederà domani. Infatti, oggi ci sono tecnologie che a breve subiranno cambiamenti radicali: oggi, ad esempio, mandiamo più messaggi vocali che scritti e ciò comporterà, nei prossimi anni, un'ulteriore evoluzione che ci permetta di non dover più utilizzare le mani per inviare un messaggio vocale, poiché interagiranno direttamente con il *device* tramite la nostra voce.

Grazie alla possibilità di raccogliere enormi quantità di dati e al nuovo sviluppo delle ricerche nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale sarà possibile prevedere gli scenari futuri creando, così, nuovi posti di lavoro.

Vi stavo raccontando che nel 2008 vedevo la tecnologia che si stava sviluppando rapidamente e quindi, insieme a degli amici, ho fondato una società che si chiamava «Vital farm». Siccome nasceva il mondo dei social media e del mobile avevo pensato di mettere insieme questi due elementi, perché mi piaceva l'idea del comunicare e del capire come la tecnologia cambiasse le aziende. Piano piano siamo diventati una decina di dipendenti e progettavamo applicazioni per smartphone e attività sui social media per le aziende e in quel momento abbiamo capito che in realtà non eravamo soli. Oggi le start up registrate in Italia sono ormai quasi più di 6.000 – solo in Trentino sono più di 170 – e questi sono i numeri dell'elenco ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico; in realtà ce ne sono più del doppio, almeno questo è quanto percepisco ogni giorno dall'esperienza nei Talent Garden.

In Italia, rispetto ad altri ecosistemi, siamo pieni di gente brava, che ha idee, che ha voglia di fare e che ha le giuste energie.

Anche se il social Facebook sta perdendo attrattiva, la società di Zuckerberg sta avendo comunque successo con Instagram, WhatsApp e con tutto ciò che c'è intorno.

Il punto è che oggi fare start up è forse uno dei migliori *Master of Business Administration* che potete fare nella vita, perché l'esperienza che riuscirete a fare è incredibile, anche se poi andasse a finire male. Anche in Italia ci sono aziende di grande fama, come ad esempio Yoox, Jobrapido e Banzai, che hanno avuto un enorme successo tra le persone. Ce ne sono tante altre che stanno andando bene, ma spesso soltanto una su dieci ce la fa.

Io vedo sempre che, quando si crea una start up nel mondo del digitale, si ha il sogno della Silicon Valley perché lì avviene tutto

e con qualsiasi invenzione si riesce a guadagnare anche fino a un miliardo di dollari, come è avvenuto per Instagram. Quando vi dicono che tutto si può fare in Silicon Valley è assolutamente vero, pur se tanti progetti si possono portare avanti anche quando le cose non funzionano; infatti nel nostro Paese è molto più facile costruire opportunità.

Ogni mese circa mi capita di andare in Silicon Valley per motivi di lavoro e noto sempre che le cose vanno dieci volte più velocemente di quello che si immagina e questo è bello e stimolante, ma dall'altra parte è molto più difficile spiccare.

In effetti quando stiamo in un ecosistema, come quello italiano, capiamo che in realtà tante cose non funzionano e di fatto è la grande opportunità di metterle in ordine. Avevo notato che in Silicon Valley tutti parlano di tecnologia, invece se vieni a Brescia al massimo guardano «La Gazzetta dello Sport» – che va benissimo – però non è del tutto stimolante da un punto di vista lavorativo.

E questa è stata l'idea di Talent Garden: costruire un luogo fisico, il cosiddetto giardino, dove i migliori talenti che si occupano di digitale possano condividere una scrivania e sviluppare insieme nuovi progetti. È importante che il luogo intorno sia bello, perché bisogna essere ispirati e avere la voglia di andare al lavoro. Grazie a ciò, in Talent Garden avvengono più di mille eventi ogni anno. L'obiettivo è COLLABORARE, stimolarsi a vicenda e imparare nel modo migliore per diventare persone di talento. Difatti nei diversi Talent Garden, oggi, ci sono più di 3.500 persone selezionate che stanno portando avanti progetti di start up, o sono liberi professionisti, oppure sono team di imprese che vengono a collocarsi all'interno delle nostre strutture.

Con questo non abbiamo inventato assolutamente nulla perché sono noti nella storia del nostro Paese luoghi per accogliere i talenti. Penso alle corti rinascimentali dei mecenati, ai caffè letterari e ai distretti industriali che mettevano insieme le persone

migliori e i loro saperi dando loro un luogo dove potersi confrontare! E Talent Garden ha provato a fare proprio questo nel mondo del digitale, dove non serve di fatto una condivisione di un capannone, ma basta condividere un desk tra persone di talento. Purtroppo l'ambiente intorno fa tantissimo, perché puoi essere bravo quanto vuoi, ma se il contesto non ti spinge, non vai da nessuna parte.

Ecco quindi la seconda lezione fondamentale, ossia: in un mondo sempre più competitivo solo facendo squadra si può emergere.

Mi capita spesso di sentire persone che si tirano indietro dal collaborare, perché temono che gli si rubi l'idea, ma in questo modo è molto più difficile svilupparla. Il fatto è che l'idea non è fondamentale: l'idea può essere di costruire un luogo, metterci delle scrivanie carine e affittarlo, ma il valore vero è la collaborazione, perché è l'unico modo per migliorarsi e imparare. La cosa più conveniente quando si ha un'idea è dirla a tutti, perché ogni volta che ci si confronta con gli altri, si riesce a perfezionarla e a svilupparla. Il merito non è di avere avuto l'idea, ma di portarla avanti il più velocemente possibile e renderla realtà.

Con Talent Garden siamo partiti da Brescia, per poi andare a Bergamo, Padova, Torino, Milano e oggi siamo in 23 città diverse in 8 Paesi europei. È la più grande rete di spazi di co-working dedicata all'innovazione digitale ed anche la più grande scuola di formazione sui temi del digitale in Europa.

Talent Garden è nato ormai otto anni fa, ma la parte che preferisco di questo percorso sono stati i diversi progetti in cui abbiamo fallito. Ad esempio, un giorno abbiamo partecipato ad un concorso internazionale per il comune di New York, che selezionava dei progetti per innovare il Lower Manhattan e tutta la parte sud della città, dopo l'attentato alle Torri Gemelle. Eravamo uno dei cinque progetti ritenuti più interessanti e nel caso in cui fossimo stati selezionati l'allora sindaco di New York Michael Bloomberg ci avrebbe dato 250.000 dollari per aprire lì

un Talent Garden. Ci eravamo poi resi conto che sarebbe stato un passo molto più lungo della gamba e che non poteva funzionare, poiché con 250.000 dollari a Brescia si possono aprire 12 nuovi Talent Garden, invece a New York non se ne può aprire nemmeno uno. Abbiamo provato allora a ricavare ulteriore denaro attraverso una campagna di crowd funding, arrivando a raccogliere 25.000 euro, comunque non sufficienti per poter realizzare questo progetto.

Quindi la terza lezione che vi voglio lasciare è che per imparare bisogna sbagliare, perché solo continuando a sperimentare possiamo crescere e migliorare.

Infatti se non sbagli qualcosa durante il percorso, probabilmente è perché non stai andando abbastanza veloce.

Nel mondo delle start up è stata ripresa una metodologia, utilizzata da Toyota, chiamata Lean, che significa «continua a fare, continua a sperimentare». Quando affronterete il mercato del lavoro, ci sarà la possibilità che la vostra prima avventura non vada bene, ma questo fa parte del gioco e quindi vi consiglio di provare molte esperienze lavorative. Testare nella vita è il modo migliore per scoprire cosa piace, sapendo che FALLIRE non è sicuramente la cosa più bella, ma il fallimento va benissimo se fa parte dell'apprendimento.

La quarta lezione è che non si può fare nulla da soli, perché solo creando un TEAM speciale si può conquistare il mondo.

L'idea di Talent Garden è stata lanciata da me nel 2011, ma non sarebbe andata da nessuna parte se non fossi riuscito a coinvolgere persone di valore. Infatti, se non si lavora assieme agli altri non si svilupperà mai alcun progetto. Oggigiorno il nostro più grande competitor non è in Italia ma purtroppo è in Cina, e spesso possiede 100 volte le nostre risorse.

Poco tempo fa da un round di finanziamento, siamo riusciti a raccogliere più di 60 milioni di euro, che è una cifra enorme

per il mercato italiano, ma tenete in conto che, il nostro principale competitor è un'azienda americana – nata solo un anno e mezzo prima di noi – che ha già raccolto 11 miliardi di dollari e capitalizza anche 400 volte di più di noi. Nascere a New York o nascere a Brescia cambia moltissimo, perché l'ecosistema intorno è totalmente diverso. Quindi le aziende simili a noi in Italia non sono dei competitor, ma sono persone con le quali bisognerebbe cooperare per accelerare l'ecosistema, perché se l'ecosistema cresce miglioriamo tutti.

Oggi il vero confronto è quello tra mondo occidentale e Cina: negli ultimi anni a livello europeo, nel mondo del co-working, sono nati una serie di player, e all'improvviso arrivano dei cinesi che fondano una start up che nel giro di due anni ha capitalizzato 3 miliardi di dollari, con l'obiettivo di contrastare gli Stati Uniti. Oggi tutta la tecnologia che arriva nelle nostre tasche non è più americana ma cinese.

Recentemente sono stato ad un convegno sull'Artificial Intelligence e si è discusso del fatto che gli Stati Uniti depositano 200 brevetti l'anno nell'ambito di questa disciplina, mentre la Cina soltanto 30. Così i cinesi hanno in programma di arrivare a 1.000 brevetti con il solo scopo di superare gli americani.

Ho letto una bellissima pagina sul «Corriere della Sera» dove si parlava dell'enorme successo ottenuto dall'applicazione cinese Tik Tok. Il nostro competitor, qualsiasi sia il nostro lavoro domani, non nasce negli Stati Uniti, non nasce in Europa, ma nasce spesso in Cina.

Allora chi è intorno a noi diventa una persona con la quale è necessario collaborare, perché se non pensiamo ad un progetto almeno a livello europeo o a livello internazionale non possiamo farcela, perché siamo in competizione con Paesi che hanno più di un miliardo di persone.

Ci siamo resi conto che la maggior parte delle persone in Talent Garden non aveva imparato il proprio lavoro sui banchi di scuo-

la, perché il digitale è un settore che si evolve molto velocemente. Così, circa tre anni e mezzo fa, abbiamo istituito una scuola di formazione professionale, perché abbiamo notato che la fortuna del nostro Paese nel mondo industriale finora si è basata sul fatto che le scuole ad indirizzo professionale hanno sempre formato le persone sui lavori più tradizionali, invece per quanto riguarda le competenze necessarie per il settore del digitale non esisteva ancora alcuna scuola di formazione. L'università è per chi vuole davvero costruire un proprio percorso accademico, ma c'è chi preferisce dedicarsi direttamente all'approfondimento di una professione specifica.

Abbiamo avuto l'idea di creare un percorso formativo che si chiama «Code Master» e così abbiamo portato negli Stati Uniti un modello che in 12 settimane forma le persone che hanno passione per il mondo digitale a diventare degli esperti web developer, una professione che oggi è richiesta in tutto il mondo, poiché qualsiasi cosa noi utilizziamo a livello digitale ha dietro qualcuno che l'ha sviluppata. L'Unione Europea stima quasi un milione di posti di lavoro nel mondo del digitale in Europa nei prossimi cinque anni.

Abbiamo anche corsi di formazione nel mondo dei dati e nell'ambito della user experience della trasformazione digitale. Ogni anno in Italia formiamo 1.500 persone sulle nuove professioni, con un percorso molto breve, ma professionalizzante per tutti coloro che desiderano costruirsi una carriera professionale all'interno del digitale, ragazzi che magari hanno già frequentato l'università o che non hanno voglia di farla e desiderano specializzarsi in materie diverse.

La quinta ed ultima lezione è che, come azienda, si deve avere uno scopo più alto del semplice business, quello di costruire un ECOSISTEMA.

Tutto ciò che c'è intorno a noi cambierà moltissimo nei prossimi anni, ma dobbiamo essere noi a decidere cosa la tecnologia

diventerà e non essere soltanto gestiti da essa. Dobbiamo anche capire che le applicazioni sono uno strumento per connetterci, ma possono anche essere costruite: le app vanno create avendo alla base un rapporto sano tra uomo e macchina, un rapporto che metta al centro non la tecnologia ma l'uomo, perché le potenzialità della tecnologia sono anche i rischi del digitale, soprattutto nel momento in cui pensiamo che l'ecosistema intorno a noi sia più importante di noi stessi.

Questi sono i principi che ci guidano nel mondo della tecnologia come aziende e come persone che stanno cercando un proprio lavoro. Non solo con la finalità di fare qualcosa e di guadagnare dei soldi, ma allo scopo di costruire un ecosistema intorno a noi stessi, un qualcosa di positivo che la tecnologia possa migliorare la nostra vita, perché altrimenti si rischia che la tecnologia arrivi a distruggerci.

In conclusione è fondamentale tornare al concetto della condivisione per dire che dobbiamo costruirci il nostro futuro, dobbiamo seguire le nostre passioni e dobbiamo provare davvero a capire come unire le passioni e il mercato che cambia, non seguendo ciò che ci viene detto, ma costruendo quello che vogliamo vedere in futuro.

Where do Talents grow?

Davide Dattoli

Today, I will tell you about my journey, about Talent Garden, and about five lessons I learned along the way that I would have liked to receive before starting out.

In 2008, I was finishing high school and had to enter the job market; this was a special year, and if you ask your parents, they will tell you that the economic crisis started that year and then everything started to go wrong.

That was precisely when I was wondering what I wanted to do in the future, and exactly then two events triggered a technological breakthrough. In 2007, Steve Jobs invented a device that connected us with the whole world: until then, in fact, cell phones were used only to make phone calls because – nowadays this sounds like ancient history – back then no applications existed. Later, in 2008, Mark Zuckerberg invented a revolutionary application called Facebook. It was the app that most influenced the development of the sharing economy, as it allowed interaction among people and information exchange online simply through a digital device. Although Facebook is less popular among young people today, it has in any case totally changed the way people interact. The Airbnb application was also developed in 2007: an online portal that connects travellers looking for an apartment or a room for short stays with people who have a spare room to rent, thereby replacing the traditional hotel stay and changing people's travel habits.

In 2009, Uber was created. This private car transport service

connects passengers and drivers directly, offering a more affordable option to taxis.

The truth is that, since 2008, technology has greatly accelerated our lives and is now a part of all daily life activities.

Therefore, DISRUPTION becomes critical in this field: a mindset that searches for innovative elements in technology that not only give a simple competitive edge but that completely redefine the rules of a given domain. We must always remember that no technology is definitive, but can always be made obsolete by newer technologies. People who do not keep up with innovation, in any area, are destined to die.

When I was entering the job market, I became interested in real estate and found out that more than 6 million properties are vacant in Italy today. You have surely noticed, especially outside historical districts, signs reading «for rent» or «for sale.»

An alternative is the coworking market, a working model adopted mostly by professionals who share spaces where they have separate workstations and, at the same time, interact with other people. This new model is growing by 88% every month: statistics show that coworking accounts for 1% of the workspace market worldwide and predict that in the next ten years it will account for more than 30%. This means that the concept of working space is changing. In Italy, youth unemployment rates are very high: Istat figures show a rate of 26.2%, while in the United States, rates are much lower (less than 4%) and it is expected that more than 60 million people will be self-employed in the near future.

The point is that a radical change is taking place in the job market, and this can also be seen if you look at employment rates for people with college degrees, to give us an idea of the fields that offer the best job opportunities. Consider that every year, in Italy, about 13,000 law students graduate and only 25% of them find

a job, whereas the Department of Computer Engineering of the Politecnico di Milano trains about 200 students yearly and everyone finds employment. This does not mean that we all have to become computer engineers or that we no longer have to pursue higher education. Of course, we must do so, but we must also consider the professions demanded by today's society. The situation in Trentino is better balanced, as it is a region of excellence.

So, the first lesson I learned is that we often try to hide the problem in the most obvious thing – in this case the crisis – but we don't look at the real problem, in this case the accelerated development of technology.

The bottom line is that technology has changed our lives, and often listening to the advice of those who are a few years older than us is the right thing to do, but we also have to think differently, since what was true twenty years ago is unfortunately no longer true today.

Today's real challenge is to understand what will happen tomorrow. In fact, there are current technologies that will soon undergo radical changes: today, for example, we send more voice messages than texts and in the near future this will involve a further evolution that will eliminate the need to use our hands to send a voice message, because we will interact directly with the device through our voice.

Thanks to the ability to collect huge amounts of data and to research advances in the field of Artificial Intelligence, it will be possible to predict future scenarios and thus create new jobs.

As I mentioned, in 2008 I saw that technology was developing and therefore, together with some friends, I founded a company called «Vital farm». Since social media and mobile devices were emerging, I thought of putting these two elements together, because I liked the idea of communicating and understanding

how technology was changing businesses. We gradually grew to employ a dozen people and designed smartphone apps and social media activities for businesses. But we also realized that we were not alone. Today, there are over 6,000 start-ups registered in Italy – there are more than 170 in Trentino alone – and these are the numbers on the official list of the Ministry of Economic Development; there are actually more than twice as many, at least this is what I see every day at Talent Gardens.

In Italy, compared to other ecosystems, we have plenty of skilled people who have ideas, who want to get involved, and who have the right energy.

Even if Facebook is losing its appeal, Zuckerberg's company is still successful thanks to Instagram, WhatsApp and everything that revolves around it.

The point is that, today, working for a start-up is perhaps one of the best things you can do if you have a Master's in Business Administration, since the experience you gain is incredible, even if it ends badly. In Italy there are also very successful, well-known companies such as Yoox, Jobrapido and Banzai, which have become very popular. There are many others that are doing well, but often only one in ten is a success.

I always see that creating a start-up in digital technologies conjures up the dream of Silicon Valley, since that's where everything happens and you can earn up to a billion dollars with an invention, as was the case with Instagram. When they tell you that you can do anything in Silicon Valley it is absolutely true, and if many projects can be carried out even when things are not working; in fact, in the US, it is much easier to build opportunities.

About once a month I travel to Silicon Valley for work and I always know that things go ten times faster than we imagine; this is great and very stimulating, but on the other hand it's much harder to stand out.

In fact, in an ecosystem like Italy, we understand that many things fall through the cracks, and in fact this is a great opportunity to fix them. In Silicon Valley everyone would be talking about technology, but if you came to Brescia, at most they would be looking at «La Gazzetta dello Sport» – which is fine – but not that stimulating from a work standpoint.

And this was Talent Garden's idea: to build a physical place, the so-called garden, where the best digital talents would share a desk and develop new projects together. It is important that the place around you be beautiful, so that you can be inspired and really want to go to work. Thanks to this, more than a thousand events take place in Talent Garden every year. The goal is to COLLABORATE, stimulate each other and learn in the best way to become talented people. In fact, in the various Talent Gardens, there are now more than 3,500 selected people who are conducting start-up projects, freelancers, or teams of companies looking for co-working space in our premises.

We really haven't invented anything new, since places that welcome talents have existed throughout our country's history. I'm referring to the Renaissance courts and their patrons, the literary cafés and the industrial districts that brought together the best people and their knowledge, providing them with a place where they could talk shop! And Talent Garden has tried to do just that in the world of digital technologies, where in fact you don't need to share a factory, but just share a desk with talented people. Unfortunately, the environment is a significant influence: you may be highly skilled, but if the context doesn't drive you, you don't go anywhere.

So, here is the second big lesson: in an increasingly competitive world, you can emerge only by teaming up.

I often hear of people who refuse to work with other teams because they're afraid their idea could be stolen, but this makes it much harder to develop. The fact is that the idea is not es-

sential: the idea can be to build a place, put nice desks and rent it, but the true value is collaboration, because that is the only way to improve and learn. The most useful thing to do when you have an idea is to share it with everyone, because every time you discuss it with others you can improve and develop it. The credit goes not to those who have the idea first, but to those who advance it as quickly as possible and make it real.

We launched Talent Garden in Brescia, then opened in Bergamo, Padua, Turin, and Milan. Today we have offices in 23 cities in 8 European countries. It is the largest network of coworking spaces dedicated to digital innovation and also the largest training centre on digital technology topics in Europe.

Talent Garden was started eight years ago, but my favourite part of the journey are the various projects that failed. For example, one day we took part in an international competition for New York City for projects to innovate Lower Manhattan and the entire southern part of the city after the Twin Towers attack. We were one of the five projects considered most interesting and, if we were selected, the then-New York mayor Michael Bloomberg would have given us \$ 250,000 to open a Talent Garden there. We then realized that it would be impossible, because with \$ 250,000 you can open 12 new Talent Gardens in Brescia but in New York you can't open even one. We tried raising money through a crowd funding campaign, and received € 25,000. But that wasn't enough to carry out the project.

So, the third lesson I want to leave with you is that, in order to learn, you have to make mistakes. It is only by trying different things that we can grow and improve.

In fact, if you don't make a mistake on the way, it's probably because you're not going fast enough.

The world of start-ups has borrowed a method used by Toyota, called Lean, which means «keep doing, keep experimenting». When you enter the job market, your first adventure may not go

well, but this is part of the game and so I suggest that you try out many work opportunities. In life, testing is the best way to find out what you like, keeping in mind that FAILURE is definitely not the best thing, but it's fine when it's part of learning.

The fourth lesson is that we can't accomplish anything on our own, because can we conquer the world only by creating a special TEAM.

I launched the idea of Talent Garden in 2011, but it wouldn't have gone anywhere if I hadn't been able to involve valuable people. In fact, if you don't work with others you'll never develop any project. Nowadays, our biggest competitors are not in Italy but unfortunately in China, and they often have 100 times more resources than we do.

A short time ago, we managed to raise more than 60 million euros from a financing round, which is a huge figure for the Italian market. Our main competitor, though, is an American company – started just a year and a half before us – which has already raised 11 billion dollars and capitalizes 400 times more than we do. Being born in New York or in Brescia makes a difference, because the ecosystem surrounding you is totally different. So, companies like ours in Italy are not competitors, but rather people with whom we should cooperate to accelerate the ecosystem, because if the ecosystem grows, we all improve.

Today the real confrontation is between the West and China: in the past few years, several players have emerged in Europe in the field of co-working, and, out of the blue, some Chinese founded a start-up that has capitalized 3 billion dollars in two years, with the aim of countering the United States. Today all the technology that ends up in our pockets is no longer American but Chinese.

I was recently at a conference on Artificial Intelligence, and we discussed the fact that the United States deposits 200 patents each year in this field, compared with only 30 for China. So the Chinese are planning to reach 1,000 patents for the sole purpose of surpassing Americans.

I read a beautiful article in «Corriere della Sera» on the huge success of the Chinese app Tik Tok. Our competitor, whatever we do tomorrow, will not be American or European, but Chinese.

Thus, people around us necessarily become collaborators because, if we don't think of a project at least at the European or international level, we can't make it because we compete with countries that have more than a billion people.

We realized that most people at Talent Garden had not learned their job at school, since digital technology is an industry that evolves very rapidly. So, about three and a half years ago, we set up a professional training school because we noticed that so far our country's fortune in industry has been based on the fact that professional schools have always trained people for more traditional jobs, while there was still no specific training school for skills needed for the digital technology industry. Higher education is for people who really want to chart their own academic path, but there are others who prefer to devote themselves to learning a specific profession right away.

We came up with the idea of creating a training course called «Code Master», and so we went to the United States with a 12-week course that trains people with a passion for digital technology to become expert web developers, a profession in demand all over the world because behind every digital device there's a developer. The European Union estimates that there will be nearly one million jobs in the digital technology industry in Europe in the next five years. We also have training courses in the fields of data and digital transformation user experience. We train 1,500 people in new professions in Italy every year, with a very short but professionalizing program that targets those who want to create a professional career for themselves in the digital world, young people who have already attended university or who do not feel like doing so and want to specialize in different fields.

The fifth and last lesson is that a company must have a purpose higher than simply doing business: it has to build an ECOSYSTEM.

Everything around us will change significantly in the near future, and we will have to decide what technology should become and not just be managed by it. We also need to understand that, yes, applications are a tool to stay connected, but that they can also be built: apps must be created with a healthy human-machine relationship, a relationship that is centred not on technology but on the person, because the possible uses of digital technology are present risks, especially if we think that the ecosystem is more important than we are.

These are the principles that guide us in the world of technology as companies and as people who are looking for jobs, not only with the aim of doing something and earning money, but of building an ecosystem: something positive where technology can improve life, because otherwise we risk being destroyed by it.

In conclusion, it is critical to return to the concept of sharing to say that we must build our future, follow our passions, and really try to understand how to combine passions and the changing market. Not do as we are told, but build what we want for the future.

Profilo biografico | Short Biography

Davide Dattoli (Brescia, 1990), è fondatore e CEO di Talent Garden, la piattaforma leader in Europa per la business community delle tecnologie digitali. È inoltre membro selezionato del movimento globale Endeavor Entrepreneurs e membro del consiglio di amministrazione del più grande incubatore di imprese italiane Digital Magics and Be, principale fornitore pan-europeo di consulenza e ICT per le aziende del settore dei servizi finanziari.

Nel 2019 è stato selezionato dalla rivista «Forbes» tra i 30 «under 30» più influenti d'Europa nel settore tecnologia e innovazione e nominato da Wired come uno dei 5 Top innovator in Italia.

Prima di fondare Talent Garden, Davide Dattoli ha lavorato sulle strategie digitali presso la casa editrice Condé Nast e ha fornito consulenze a numerose aziende internazionali sulla digitalizzazione. Ha avviato gli studi in economia e finanza presso la International School LIUC di Milano e seguito alcuni corsi executive presso la Stanford University e la Harvard Business School.

* * *

Davide Dattoli (Brescia, 1990), is the founder and CEO of Talent Garden, the leading platform for the digital technology business community in Europe. He is also a selected member of the Endeavor Entrepreneurs global movement and member of the board of directors of the largest Italian business incubator Digital Magics and Be, the leading pan-European consultancy and ICT provider for financial services companies.

In 2019, he was selected by Forbes magazine as one of the 30 most influential «under 30s» in Europe in the field of technology and innovation and named by Wired as one of the 5 Top innovators in Italy.

Before founding Talent Garden, Davide Dattoli worked on digital strategies at the Condé Nast publishing house and provided consulting services to numerous international companies on digitization. He began his studies in economics and finance at the International LIUC School of Milan and attended some executive courses at Stanford University and Harvard Business School.

Finito di stampare per conto della Fondazione Bruno Kessler
nel mese di dicembre 2019 da Esperia Srl - Lavis
su carta Fedrigoni Tintoretto

«... dobbiamo seguire le nostre passioni e dobbiamo provare davvero a capire come unire le passioni e il mercato che cambia, non seguendo ciò che ci viene detto, ma costruendo quello che vogliamo vedere in futuro.»

«... we must build our future, follow our passions, and really try to understand how to combine passions and the changing market. Not do as we are told, but build what we want for the future.»